



DIRETTIVA 2007/60/CE e D. LGS 49/2010 PERCORSO PARTECIPATIVO

—

CICLO DI INCONTRI TECNICI CON GLI ENTI (27 febbraio – 17 aprile 2014)

Quadro della pianificazione d'emergenza a
scala provinciale, comunale, intercomunale

Clarissa Dondi , Valeria Pancioli – Agenzia regionale Protezione Civile



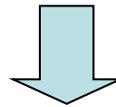
Il P.G.R.A. riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio alluvioni, in particolare la *prevenzione*, la *protezione* e la *preparazione*, inclusa la *fase previsionale* e il *sistema di allertamento*



**Misure da adottare nel “tempo differito”
da ricondurre alla pianificazione di bacino,
se necessario integrata in funzione di nuove criticità**



**Misure da adottare in “tempo reale”,
tipiche delle attività di protezione civile**



L 225/92 così come modificata dalla L100/2012

- ◆ **Previsione e prevenzione dei rischi**
- ◆ **Soccorso alla popolazione e superamento dell'emergenza**

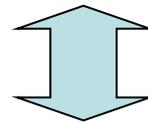


PREVISIONE

Attività finalizzate all'identificazione degli *scenari di rischio* e, dove possibile, al *preannuncio*, al *monitoraggio*, alla *sorveglianza* e alla *vigilanza* in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi

PREVENZIONE

Attività non strutturali concernenti *l'allertamento*, la *pianificazione dell'emergenza*, la *formazione*, la *diffusione della conoscenza* della protezione civile, *l'informazione* alla popolazione



Pianificazione di protezione civile



Piani di Protezione Civile

SCENARI DI EVENTO ATTESI

- descrizione sintetica** della dinamica dell'evento;
- perimetrazione** anche approssimativa dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento con l'identificazione degli elementi esposti a rischio;
- valutazione preventiva** del probabile **danno** a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso;



le basi fondamentali per la definizione degli scenari attesi sono le analisi di pericolosità contenute nei Piani Assetto Idrogeologico e **le mappe di Pericolosità realizzate nell'ambito della Direttiva 2007/60/CE**

Modello d'intervento

Modalità di informazione, formazione e comunicazione alla popolazione



Piani di Protezione Civile

MODELLO DI INTERVENTO E FASI OPERATIVE



IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Sulla base dei livelli di rischio, ogni Regione determina le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale (art. 3-bis L.100/2012)

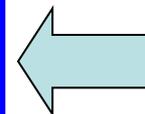
Fase Previsionale/ in corso di evento



Attivazione fase operativa in funzione della tipologia di evento e delle soglie/indicatori (passaggio da una fase operativa ad un'altra)



SOGGETTI INTERESSATI – Attivazione Modello d'intervento in funzione della fase operativa attivata (attenzione/preallarme/allarme) e in coerenza con la pianificazione di emergenza



Comunicazione ai soggetti interessati

Per eventi con preannuncio cioè, in linea di principio prevedibili, il sistema di allertamento, ed in particolare le allerte di protezione civile, costituiscono le modalità tecnica ed organizzativa per passare dalla **previsione** di un evento alla **comunicazione** dei relativi effetti e delle azioni da attivare a tutti i soggetti interessati e previsti nella **pianificazione di emergenza**



Piani di Protezione Civile

Scenari di evento attesi

Modello d'intervento

**MODALITÀ DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE
E COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE**



Conoscenza delle azioni e delle misure di autoprotezione da attivare in relazione all'evento che si verifica

CITTADINO PRIMO SOCCORRITORE DI SE STESSO



Piano di emergenza comunale

L 225/92 così come modificata dalla L100/2012

Entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore della legge, **ciascun Comune approva**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e **provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti. Dall'attuazione di queste nuove disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Nella **forma speditiva** devono contenere almeno le procedure necessarie per effettuare una rapida ed ordinata evacuazione e/o assistenza dei cittadini e dei loro beni, presenti in un'area a rischio preindividuata o a seguito di segnalazione di un pericolo imminente o di un'emergenza in atto



http://www.protezionecivile.gov.it



- Dipartimento
- Attività sui rischi
- Comunicazione
- Trasparenza

- Componenti
- Strutture operative
- Organi collegiali
- Attività
- Previsione
- Prevenzione
- Soccorso
- Post emergenza
- Storia

Home > Servizio Nazionale > Attività > Prevenzione > Piano di emergenza > Mappa dei piani di emergenza comunali

Mappa dei piani di emergenza comunali



- Regioni che non hanno trasmesso informazioni sulla pianificazione comunale
- Regioni che hanno trasmesso solo il numero totale dei comuni con piano
- Regioni che hanno trasmesso l'elenco dettagliato dei comuni con piano

Emilia-Romagna: 77% dei comuni con Piano

La legge n. 100 del 12 luglio 2012 prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento i Comuni approvino il piano di emergenza comunale, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali. Il 12 ottobre 2012 il Dipartimento ha inviato una nota alle Regioni e alle Province Autonome chiedendo una prima ricognizione sulla pianificazione di emergenza comunale.

Il piano di emergenza rappresenta un indispensabile strumento per la prevenzione dei rischi e, quindi, il Dipartimento intende monitorare con attenzione, attraverso le Regioni e le Province Autonome, l'attività di realizzazione e di aggiornamento dei piani da parte dei Comuni. Dopo una prima ricognizione sul numero dei Comuni che hanno il piano di emergenza, in una fase immediatamente successiva, tramite le stesse Regioni e Province Autonome, saranno raccolte le informazioni sugli anni di elaborazione e aggiornamento dei piani, sugli scenari di rischio presi in considerazione, sulla rispondenza alle linee guida regionali e sulle modalità di informazione ai cittadini.

Approfondimento istituzionale

Piano di emergenza

- ### News
- 20 settembre 2013 - Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione
 - 19 agosto 2013 - Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione
 - 22 luglio 2013 - Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione
 - 4 luglio 2013 - Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione
 - 4 aprile 2013 - Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione
 - 7 febbraio 2013 - Piani di emergenza comunali: punto di

http://www.protezionecivile.gov.it



Cerca

Dipartimento

Attività sui rischi

Comunicazione

Trasparenza

Componenti

Strutture operative

Organi collegiali

Attività

Previsione

Prevenzione

Soccorso

Post emergenza

Storia

Home > Servizio Nazionale > Attività > Prevenzione > Piano di emergenza > Mappa dei piani di emergenza comunali

Emilia Romagna

L'[elenco dei Comuni](#) (18 Kb) dotati di piani di emergenza comunale trasmesso al Dipartimento dalla Regione Emilia Romagna:

[Comuni dotati di piano della Provincia di Piacenza](#)
[Comuni dotati di piano della Provincia di Parma](#)
[Comuni dotati di piano della Provincia di Reggio Emilia](#)
[Comuni dotati di piano della Provincia di Modena](#)
[Comuni dotati di piano della Provincia di Bologna](#)
[Comuni dotati di piano della Provincia di Ferrara](#)
[Comuni dotati di piano della Provincia di Forlì-Cesena](#)
[Comuni dotati di piano della Provincia di Ravenna](#)
[Comuni dotati di piano della Provincia di Rimini](#)

Allegati

[\(18 Kb\) Emilia Romagna - Elenco dei Comuni dotati di piano di emergenza](#)

Piani di emergenza comunali – Provincia di Parma

46 comuni

28 sono dotati di piano di emergenza

8 in elaborazione

10 da aggiornare



QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

NAZIONALE

- Legge n.225/1992** “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”
- DPCM 27 febbraio 2004** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” (G.U. n. 59 del 11 marzo 2004), successive modifiche ed integrazioni
- Direttiva “Sistema” **DPCM del 3 dicembre 2008**”
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012**-Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

REGIONALE

- L.R. 1/05 del 7 febbraio 2005**, n. 1 “Norme in materia di protezione civile e volontariato. D.G.R. n. 1427/2005 “Attivazione del centro funzionale e procedure per la gestione del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile”
- D.G.R. n. 1166 del 21 giugno 2004**, protocollo d’intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione d’emergenza in materia di protezione civile e documento tecnico contenente le “Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali”
- D.G.R. n. 2301/2008** proroga l’entrata in vigore delle disposizioni di cui al paragrafo 5.1 in materia di rischio idrogeologico del documento tecnico allegato al protocollo d’intesa approvato con D.G.R. n.1166/2004, relativamente alle sole fasi di preallarme ed allarme, al 30 giugno 2009
- D.G.R. 962/2009** “Disposizioni organizzative finalizzate all’attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico-idraulico” in attuazione dell’art.12 della L.R. 1/2005



Grazie per l'attenzione

